

AMCF, capsula E, 7¹

**La Comunità concede in affitto perpetuo alla Regola di Moena le *alpi*
Allocco, Allochetto, Formigai, Soppiazzo, Valbona, Toal da foia e Campo
per 10 fiorini all'anno.**

Cavalese, mercoledì 24 settembre 1597

Sintesi dell'atto

Premessa e motivo della lite

Nell'anno 1597, indizione decima, in giorno di mercoledì 24 settembre, a Cavalese, in casa del signor Serafino Giovanelli², sono presenti come testimoni appositamente chiamati:

- il signor Barbo de Barbi della valle di Non, capitano di Segonzano,
- il signor Matteo figlio dell'egregio signor Tommaso Benassuti, cittadino di Trento,
- il signor Biagio Calloo Gottardi di Cembra, e
- il signor Giovanni de Gaspari di Trento, servitore del reverendo e nobile signor canonico Giuseppe Roboreto³.

Fu esposto come fosse in corso una lite tra l'onoranda Comunità di Fiemme da una parte e la Regola di Moena dall'altra, a causa di alcune *alpi*⁴ e precisamente: Allocco e Allocchetto, Formigari, Soppiazzi, Valbona, Toal da foia e Campo, situati in valle di Fiemme.

La Comunità sosteneva che tali *alpi* spettavano ad essa e che i *vicini* ne erano i proprietari, così come delle altre *alpi*; ed allegavano dei privilegi a dimostrazione d'averli concessi in affitto⁵. Per cui la Regola di Moena le aveva occupate in modo illegittimo.

Al contrario la Regola di Moena sosteneva che quelle *alpi* erano di sua proprietà e che non erano comuni di tutta la valle come le altre *alpi*; ed allegava privilegi sufficienti⁶ a dimostrare di averle possedute da molti anni. Pertanto la Regola le occupava in modo legittimo.

Proposta di accordo da parte del canonico Rovereti

Poiché in seguito a tale controversia era stato istruito un processo⁷, prima davanti al capitano vescovile in Fiemme⁸ e poi davanti al consigliere vescovile signor canonico Giuseppe Rovereti, ap-

1 Redige l'atto il notaio Barnaba di Achille Mancini di Trento. Pergamena cm 761x249 in latino e italiano. Già M. C. 132. Ringrazio il dott. Tommaso Dossi, archivista della Comunità, per avermi eseguita la scansione del documento.

2 Figlio dell'oste Giacomo, proveniente da Fadana di Cembra, Serafino (Cavalese 1552 circa - 1634) gestì con la madre Maddalena, rimasta vedova nel 1567, e poi da solo una nota e frequentata osteria a Cavalese, situata nella ex sede del Catasto e del Libro Fondiario in Via Regolani, 6. Era fratello del vicario e luogotenente vescovile Alessandro (Cavalese 1545 circa - 1601), nominato più avanti nel documento.

3 Giuseppe Rovereti fu nominato canonico della cattedrale di Trento nel 1592. Fu vicario generale *in spiritualibus* della Diocesi di Trento negli anni 1593-1596. Il Delvai scrive di lui che fu commissario vescovile in Fiemme negli anni Ottanta del Cinquecento, sotto il principe vescovo e cardinale Ludovico Madruzzo (1567-1600) e che non lasciò un buon ricordo, date le sue continue ingerenze negli affari economici della Comunità (Giorgio Delvai, *Notizie storiche della Valle di Fiemme*, Trento, Tipografia del Comitato diocesano trentino, 1903, pp. 108-110).

4 Uso il termine *alpi* in questo testo ad indicare i pascoli d'alta montagna.

5 Purtroppo tali privilegi e documenti non vengono specificati e nell'archivio della Comunità non esiste alcun documento, anteriore al 1597, in cui tali *alpi* vengano nominate.

6 Anche in questo caso, purtroppo, non vengono indicati tali documenti.

7 Anche in questo caso purtroppo non ci è pervenuto nulla.

8 Si trattava del conte Giorgio d'Arzio, capitano vescovile in Fiemme negli anni 1580-1603.

positamente delegato, quest'ultimo, salito in valle e visitati la maggior parte dei luoghi in contestazione, al fine di evitare le gravi spese che sarebbero occorse nella continuazione della lite, propose un accordo in questi termini:

- si ponesse fine alla lite e ciascuna controparte pagasse le proprie spese processuali;
- le spese del canonico per essere venuto in Fiemme ed aver visitati i luoghi in contestazione venissero divise in tre parti: due a carico della Comunità ed una alla Regola di Moena;
- le *alpi* oggetto della controversia rimanessero in uso e godimento perpetuo ai *vicini* della Regola di Moena, senza alcuna contraddizione o pretesa da parte della Comunità;
- in cambio la regola di Moena pagasse d'ora in avanti, ogni anno a San Martino, fiorini 10 da 5 lire ciascuno alla Comunità di Fiemme.

Le due controparti, alla presenza del signor canonico delegato Giuseppe Rovereti e del vicario vescovile in Fiemme signor Girolamo Baldironi⁹, accettarono tale proposta.

Accettazione dell'accordo da parte della Comunità di Fiemme

Il signor Bartolomeo Baldessari di Predazzo, scario della Comunità di Fiemme¹⁰, con l'assistenza dei regolani di Comun di Cavalese Alessandro Giovanelli¹¹ e Giovanni Betta¹², avendo avuto l'approvazione da tutte le altre Regole della Comunità, come risulta dai *laudi* raccolti dal cancelliere della stessa, il notaio Bartolomeo Alberti di Tesero¹³, riportati qui sotto, rinuncia alla lite e liberamente cede a nome della Comunità a Melchiorre Melchiori e Giovanni Luca Zanetti di Moena, presenti ed accettanti a nome della Regola, come recita il documento qui sotto trascritto, redatto dal notaio Giovanni Melchiori di Moena, le *alpi* in contestazione e precisamente: Allocco, Allocchetto, Formigai, Soppiazzo, Valbona, Toval da foia et Campo, così che d'ora in poi esse rimangano in uso e godimento in perpetuo ai *vicini* della Regola di Moena senza alcuna contraddizione o pretesa da parte della Comunità di Fiemme.

Accettazione dell'accordo da parte della Regola di Moena

In cambio Melchiorre Melchiori e Giovanni Luca Zanetti, a nome dei *vicini* della Regola di Moena, rinunciano alla lite e promettono di pagare ogni anno a San Martino alla Comunità di Fiemme fiorini 10 da 5 lire ciascuno, incominciando da quest'anno.

(Segue consueto formulario giuridico)

Conclusione

Le due controparti hanno promesso di accettare reciprocamente la transazione e accordo con tutte le clausole descritte in questo atto e di non contravvenirvi in alcun modo, obbligando per questo tutti i beni presenti e futuri rispettivamente della Comunità di Fiemme e della Regola di Moena. La parte che contravvenisse sarebbe soggetta al pagamento di 500 fiorini, metà da versar-

⁹ Girolamo Baldironi, abitante a Cavalese, fu vicario vescovile in Fiemme negli anni 1593-1598.

¹⁰ Bartolomeo fu Giacomo Baldessari fu scario nel 1597/98. Suo fratello Cristoforo fu scario negli anni 1595/96, 1605/06, 1609/10; il figlio di questi, il notaio Nicolò, fu scario nel 1621/22.

¹¹ Alessandro Giovanelli (Cavalese 1545 circa - 1601) fu uno dei più importanti personaggi di Fiemme dell'epoca, per anni vicario e luogotenente vescovile in Fiemme. Per notizie su di lui, sulla sua famiglia e sui suoi discendenti vedi *I Giovanelli di Cavalese*, in Italo Giordani, *Documenti per la storia di Fiemme*, Castello Molina di Fiemme, Pro Loco Castello – Molina di Fiemme, Dario De Bastiani Editore, 2016, pp. 13-48.

¹² Giovanni (figlio del defunto Bartolomeo [Gerbina] detto della Betta [Elisabetta] da Varena), abitante a Cavalese, è padre del notaio Pietro Betta che ricevette la patente notarile il 26 marzo 1601.

¹³ Il notaio Bartolomeo fu Salvatore Alberti (Tesero 1545 ca-1616) fu padre del notaio Bernardino (Tesero 1585 ca-1662) e nonno del pittore don Giovanni Giuseppe Alberti (Tesero 1640 - Cavalese 1716).

si al fisco del reverendissimo signore di Trento, nelle mani dello scrivente notaio a ciò incaricato, e metà alla parte non contravveniente.

Copia della delibera della Comunità di Fiemme

L'accordo proposto dal canonico Rovereti mercoledì 24 settembre 1597 (cessazione della lite; cessione delle *alpi* alla regola di Moena; obbligo della Regola di Moena di pagare alla Comunità ogni anno 10 fiorini) è stato comunicato a tutte le Regole: le singole assemblee hanno approvato tale accordo con quelle clausole ed hanno nominato ciascuna i propri rappresentanti incaricati della sottoscrizione.

- Regolani e uomini della Regola di Predazzo: Bartolomeo Felicetti, regolano, con mastro Martino Gabrielli fabbro¹⁴ et Antonio Ceschini.
- Regolani e uomini della Regola di Tesero: Giuliano Zeni¹⁵ e Leonardo del Luca, regolani, con Simone figlio di Giovanni Longo¹⁶.
- Regolani e uomini della Regola di Cavalese: Giovanni Battista Battista Cazzano¹⁷, Martino Braito e Giacomo Rizzoli, regolani, con Giovanni Betta e mastro Leonardo Libener.
- Regolani e uomini della Regola di Varena: Giovanni Giacomuzzi et Battista Betta, regolani, con Giacomo Giacomuzzi.
- Regolani e uomini della Regola di Castello: Cipriano Ventura e Giovanni Corradini, regolani, con Bartolomeo del Tomas di Varena abitante a Castello.
- Regolani e uomini della Regola di Carano: Battista Bonelli et Giovanni Viazzo, regolani, con Giovanni Bonelli.
- Per la Regola di Trodena lo scario ha assicurato di aver avuto conferma dai regolani Michel Chech, Andrea Franzelin e Biagio Hermon.
- Regolani et uomini della Regola di Daiano: Giacomo Bozzetta e Antonio Morandel, regolani, con Antonio Antoniazzi.

Io Bartolomeo Alberti, notaio di Tesero e cancelliere della Comunità, su richiesta ho estratto queste delibere dal libro dei verbali della Comunità¹⁸. In fede, mi sono sottoscritto.

Copia della delibera della Regola di Moena

In nome di Cristo, amen.

Sappiano tutti coloro che avranno modo di vedere, leggere o ascoltare che martedì 23 settembre 1597 a Moena della valle di Fiemme, Diocesi di Trento, presso la testata del ponte, luogo solito di riunione per trattare gli affari della Regola, sono presenti come testimoni:

- mastro Domenico Patt di Agordo, e
- mastro Giovanni Martini, abitante a Moena e
- Giovanni Gaspare Tamisari di Trento.

¹⁴ Fu scario nel 1587/78 quando la Comunità, su sua richiesta, ricevette il 15 dicembre 1587 il proprio stemma dal principe vescovo Ludovico Madruzzo.

¹⁵ Scario nel 1589/90.

¹⁶ Scario nel 1596/97, cioè l'anno precedente a quest'atto.

¹⁷ Scario nel 1603/04 e nel 1611/12.

¹⁸ Purtroppo tale volume non ci è pervenuto ed i registri dei verbali della Comunità iniziano solo con l'anno 1676.

Fu esposto che da tempo era incorso una lite tra la Comunità di Fiemme da una parte e la Regola di Moena dall'altra per via di alcune *alpi* e precisamente: Allocco, Allocchetto, Valbona, Soppiazzo, Formigai, Toval da foia e Campo; e che fu istruito un processo di fronte al giudice delegato, il canonico Giuseppe Rovereti.

Ambedue le controparti, grazie alla mediazione ed ai suggerimenti del canonico, in data odierna in sua presenza sono giunte ad un accordo a voce, e precisamente: la Comunità deve rinunciare alla lite e cedere in perpetuo in uso e godimento ai *vicini* della regola di Moena tali *alpi*, rinunciando ad ogni altra pretesa, mentre la Regola di Moena deve versare ogni anno alla Comunità l'importo di 10 fiorini.

Stando così le cose e l'accordo orale raggiunto si ritrovano qui in data odierna i regolani:

- il signor Melchiorre Melchiori,
- Andrea Somnavilla,
- Giovanni Volcan e
- Pellegrino Calliari,

ed i seguenti *vicini*: mastro Valentino Chiocchetti fabbro ferraio, Giovanni Luca Zanetti, Andrea dell'Andrea, Bartolomeo Rocca, Giovanni Defrancesco, Giovanni Gozalgo, Giovanni Cauz, mastro Antonio Cavada fabbro, Giorgio Gozalgo, Antonio Cristel, Antonio dell'Antonio, Vigilio da Sorte, Giovanni Buffa, Francesco Redolfi, Volfango de Biada, Giorgio de Nicola, Giovanni Battista dell'Antonio, Giorgio Compegno, Cristelo Cristel, Lazzaro da Pezze, Antonio Bozzetta, Gottardo de Biada, Vigilio Rocca, Matteo Calliari, Antonio Tonon, Francesco Croce, Nicolò Bozzetta, Simone Cavada, Antonio Calliari, Giovanni Pieroto, Giacomo Calliari, Valentino Calliari, Nicola Leonardi, Giovanni Luca figlio di Giacomo del Luca, Antonio Vili, Giovanni Ceol,

tutti convocati e riuniti tramite il saltaro nel solito modo per ordine dei regolani a trattare e deliberare, essendo presenti più di due terzi dei *vicini* della Regola.

Regolani e *vicini* della Regola di Moena, approvando l'accordo fatto a voce, all'unanimità nominano loro rappresentanti Melchiorre Melchiori e Giovanni Luca Zanetti, presenti, perché sottoscrivano l'accordo stesso con le sue clausole, promettendo, a nome della Regola, che ogni anno saranno versati alla Comunità 10 fiorini per le *alpi* in discussione; obbligando tutti i beni presenti e futuri della Regola in pegno del rispetto del patto sottoscritto.

Io Giovanni Melchiori, notaio di Moena, sono stato presente assieme ai testimoni a tutto quanto sopra esposto e su richiesta ho fedelmente scritto. A lode di Dio.

[S. T.] Io Barnaba Mancì, figlio del signor Achille, cittadino di Trento, notaio per autorità apostolica ed imperiale ed iscritto nel Collegio notarile di Trento, sono stato presente a tutto quanto sopra esposto e su richiesta ho scritto: redigendo il presente atto, nonché ricopiando fedelmente dai loro originali, mostratimi dai rispettivi notai, le delibere delle Regole della Comunità e la delibera della Regola di Moena. A conferma di questo mi sono sottoscritto col mio solito segno di tabellionato. A lode della SS. Trinità.

Commento

Sarebbe stato oltremodo interessante poter conoscere tutti i termini di questa lite, non sappiamo neppure quanto lunga. Purtroppo non ci è pervenuta alcuna documentazione in merito, quin-

di non sappiamo a che titolo la Regola di Moena vantasse il possesso o l'uso perpetuale di quelle *alpi*; mentre, almeno per Allocco ed Allocchetto citate nel privilegio enriciano del 1314, sappiamo a che titolo la Comunità respingesse tale pretesa.

Il fatto che si giunga ad un compromesso e che, da allora in poi, la regola di Moena abbia pagato ogni anno 10 fiorini alla Comunità per quelle *alpi*, fa propendere per l'esistenza di un uso, non si sa se gratuito o no, che durava da molto tempo.

I nomi delle *alpi* in contestazione, a parte due (Allocco ed Allocchetto citate nel privilegio enriciano del 1314), sono ignoti fino al 1597 nei documenti della Comunità e dell'AP di Moena¹⁹; e questo non aiuta a capire i termini della lite. Infatti tali *alpi* non sono nominate, neppure una, nel *rotolo* e nel lungo elenco di montagne e di pezze segabili riportato nel *Quadernollo* del 1534²⁰.

Nell'inventario dei beni della Comunità, redatto nel 1717-1719 dal notaio Francesco Antonio Riccabona, quest'atto del 1597 viene puntualmente ricordato in questi termini: "Tomaso Felicetti Regolano dell'onoranda Communità cioè Regola di Moenna, in nome anco de suoi compagni Regolani, con suo giuramento hà confessato e manifestato di essere detta Regola di Moenna tenuta et obligata di corrispondere e pagare ogni anno in perpetuo il giorno di Santo Martino alla Magnifica Communità maggiore di Fiemme in danari di moneta di Marano fiorini dieci per il godimento e fruizione delli monti Alloch, Allochetto, Formigai, Soppiazzi, Valbona, Toval da fuori²¹ et Campo; et ciò in vigore della compositione fata da monsignor Giuseppe Robboretti canonico di Trento li 24 settembre 1597, rogata dal nobile signor Barnaba figlio del signor Achille Manti, Notaio e Cittadino di Trento, registrata nell'archivio al N. 71 in Cassettino B²²."

Come ulteriore documentazione forse ci potrebbe essere qualcosa nell'*Archivio Giovanelli* presso la Biblioteca Muratori a Cavalese, al n. 30: "Scritture risguardanti la litte insorta fra la Comunità e Regola di Moena l'anno 1597 per Allocco, Allocchetto, Pozza Pozzil, Solze, Cadignon, Toval Marson e Tovazzo con Mappe ed altri documenti"; ma, non avendo io potuto prendere visione del fascicolo, al momento purtroppo non ne posso dir nulla.

Le *alpi* Allocco e Allocchetto

Meritano un'ulteriore osservazione queste due *alpi*, perché nei documenti hanno una loro storia. Per chiarezza va detto subito, però, che in questi documenti, pur riferendosi tutti a pascoli d'alta montagna situati sulla destra orografica della valle di San Pellegrino, anzi compresa la stessa zona del passo, si indicano col medesimo nome appezzamenti che appartenevano a proprietari diversi: così troviamo "Allocco", qui in contestazione tra la Comunità e la Regola di Moena, ma vi è pure "Alloccob come investitura alla Regola di Moena di un altro appezzamento appartenente

19 A dir il vero anche nel catalogo dei toponimi del Comune di Moena (Dizionario Toponomastico Trentino) non si trovano i toponimi *Allocco*, *Soppiazzi*, *Formigari*; oppure toponimi simili che richiamino queste attestazioni. Si trova invece *Aloch* (con *Bosch de Alochet*) e *Ri d'Aloch* (con *Mont...*, *Palon...*, *Spiz...*, *Val de Ri d'Aloch*); e si trova *Toal da fôa* (con *Col...*, *Sela...*, *Spiz...*, *Strenta...*, *Troi...*, *Val de Toal da fôa*); e si trova, situata però sul versante orografico sinistro della valle di San Pellegrino, la *Valbona*.

20 *Il quadernollo della Comunità di Fiemme [1533]*, a cura di Italo Giordani, in Tullio Sartori Montecroce, *La Comunità di Fiemme e il suo diritto statutario*, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, Nova Print, 2002, pp. 158-165.

21 Errore per "foia".

22 La collocazione venne cambiata con la riorganizzazione dell'archivio della Comunità effettuata nel 1773, su incarico della Comunità stessa, da Filippo Neri Puell, canonico di Novacella.

alla Contea tirolese (prati e pascoli presso il passo); e troviamo ancora “Allocco” come zona del passo appartenente ad ambedue le Giurisdizioni, sia quella tirolese di Castello sia quella vescovile di Fiemme: “Va precisato che sul monte Aloch, nonostante ne sia investita dai conti del Tirolo la Regola di Moena, esercitano in comune la giurisdizione ambedue i vicari, quello vescovile e quello tirolese. In quel luogo, dove si trova la chiesa di San Pellegrino col Priorato, si festeggia la sagra il giorno 1° di agosto [festività di San Pellegrino] e si rendono noti i proclami riguardanti l’ordine pubblico emanati da tutti e due i vicari che vi intervengono²³.”

Poiché con la reluzione degli oneri feudali il Comune di Moena entrò in possesso di tutti questi appezzamenti, oggi è pressoché impossibile stabilire dove esattamente si trovavano e che confini avevano gli appezzamenti della Comunità, della Regola, della Contea tirolese, di ambedue le Giurisdizioni; tanto più che il toponimo *Allocco* non è neppure sopravvissuto. Padre Frumenzio Ghetta, tuttavia, nel suo lavoro qui sotto citato lo posiziona.

Troviamo per la prima volta questi due toponimi nel famoso documento di confinazione tra il Vescovado di Trento e quello di Bressanone, databile al 1100 circa, riportato e studiato da padre Frumenzio Ghetta: “... usque sopra montem Lucca dictum et inde ad montem Luccetta vocatum...”²⁴; lo stesso padre Frumenzio dà indicazioni abbastanza precise sulla localizzazione e sulla documentazione riguardante quei toponimi²⁵.

Le due *alpi* Aloco ed Alochetto sono poi nominate in un documento redatto a Trento il 20 giugno 1209: il testimone giurato Enrico di Moena disse: “... et scio quod isti duo montes Alacus et Alachatus solebant dare domino episcopo fictum II formallas et I starium; quedam bestie de Trivixana veniebant in illis montibus; cioè: “... so che questi due monti, Aloco e Alochetto, pagavano solitamente al signor vescovo un affitto di 2 formelle di formaggio e 1 staio quando le pecore del Trevigiano venivano a pascolare su quei monti.”²⁶ Forse questo pagamento ha riferimento alle 12 lire di formaggio che poco dopo ritroviamo a carico della regola di Moena per il monte *Pusmeda* (= localmente *Pesmeda*) nell’elenco delle *romanie* del 1250 circa²⁷, divenute poco dopo 10 soldi, sempre a carico della Regola di Moena²⁸.

Le due *alpi* Aloco ed Alochetto sono poi nominate nel privilegio enriciano del 1314²⁹, assieme a tutte le altre *alpi* che formavano il *rotolo* tra i quattro quartieri in cui erano raggruppate le Regole della Comunità. E questa è una indicazione molto importante nell’ambito della lite conclusa

23 Alessandro Bozzetta, *Storia sull’origine, governo e consuetudini della valle di Fiemme*, in Italo Giordani, *Documenti per la storia di Fiemme*, Castello Molina di Fiemme, Pro Loco Castello – Molina di Fiemme, Dario De Bastiani Editore, 2016, pp. 250-251: “Ma nel monte Alloch, ancorché di quello sia investita dai conti di Tirolo la Regola di Moena, esercitano ambi i vicarii la giurisdittione simultane: si fa sagra sul colle ove è la chiesa di San Pellegrino con Priorato il primo d’agosto e si publicano i proclami d’ordine di ambi i vicarii che vi intervengono.”

24 Frumenzio Ghetta, *Il confine fra le diocesi di Trento e Bressanone nella valle dell’Avisio*, “Studi Trentini di Scienze Storiche”, Sez. I, 69 (1990), pp. 149-210; doc. del 1100 circa a p. 185; cartina a p. 155.

25 Ibidem, p. 157-158.

26 ASTn, APV, sez. lat., capsula 59, 12.

27 “Item mons de Pusmeda XII libras casei” in *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV)*, a cura di Emanuele Curzel e Gian Maria Varanini, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 1058-1060, n° 238.

28 AST, APV, sez. lat., *Miscellanea* 1, n° 26, edita da Franz Huter, *Tiroler Urkundenbuch*, III, Innsbruck 1957, n° 1248b pp. 371-372, databile al 1250 circa: “Item X solidos pro Pastureda [pro] fictob; ASTn, APV, sez. lat., capsula 12, 21. Moena, mercoledì 12 giugno 1325: “Item decem solidos denariorum parvorum pro monte Posmede”; ASTn, APV, sez. lat., capsula 28, 15, urbario vescovile del 1335: “Item X solidos pro monte Post Medeb.

29 AMCF, capsula A, 1.1.

nel 1597.

Troviamo l'*alpe* Allocco il 14 giugno 1358 nel documento di fondazione dell'ospitale in onore di San Pellegrino su un fondo prativo e boschivo della Regola di Moena in località "Campo de la Rota"³⁰. E troviamo ancora l'*alpe* Allocco, avente per confine da una parte il Vescovado di Feltre e dall'altra il Vescovado di Bressanone, giovedì 14 aprile 1390 come documento di affitto perpetuale alla Regola di Moena da parte di Enrico di Rottemburg, gastaldione di Egna, per 10 lire all'anno, cioè 2 fiorini³¹; investitura rinnovata da Massimiliano I d'Asburgo, come conte del Tirolo, nel 1492³².

Troviamo il monte Allocchetto il 4 aprile 1431: Giovanni fu Gregorio da Moena vende ad Andrea fu Nicolò da Ronchi, abitante a Soraga, due prati situati sopra il monte Allocchetto³³.

Invece nel carteggio formato negli anni 1533-1537 per l'ipotesi di cambio tra i beni in Fiemme della Contea del Tirolo (Castello con tutta la Giurisdizione) con la regola di Trodena appartenente alla Giurisdizione vescovile, discussa tra l'imperatore Ferdinando I, come conte del Tirolo, ed il principe vescovo Bernardo Clesio, poi abbandonata per le difficoltà di attuazione, nell'elenco non è riportato il nome dell'*alpe* Allocco, ma semplicemente "prata apud Sanctum Peregrinum"³⁴.

Trascrizione del documento

In Christi nomine. Amen

Anno ab eiusdem nativitate millesimo quingentesimo nonagesimo septimo, Indictione decima, die mercurii vigesimaquarta mensis septembris, in Villa Cavalesii, Vallis Flemarum, in domo domini Seraphini Ioannelli.

Presentibus ibidem:

- domino magnifico Capitaneo Barbo de Barbis Annaniense, Capitaneo Segunzani,
- domino Matheo filio egregii domini Thome Benassuti, cive tridentino,
- domino Blasio Calloo de Gothardo de Cimbria, et
- domino Ioanne de Gasparibus tridentino, servitore multum Reverendi, et nobillis domini Iosephi Canonici Roboreti,

testibus ad infrascripta omnia et singula peculiariter adhibitibus, notis et rogatis.

Expositum fuit ibi et narratum quod vero verteretur lis et controversia, et diu verti dubitaretur inter:

- honorandam Comunitatem Vallis Flemarum mediantibus illius Scariis et intervenientibus ex una,
- et Regulam Villae Moenae eiusdem Vallis parte altera,

causa et occasione montium:

- Allochi et
- Allocheti,

30 AP Moena, *Pergamene*, 3.

31 AC Moena: copia senza sigillo e senza segno di tabellionato notarile. Caldaro, giovedì 14 aprile 1390: Enrico di Rottemburg (ducalis curie Tirolis magister, capitanius tocius Comitatus Tirolis et Episcopatus tridentini ac gastaldio et capitanius Castri et Iurisdictionis Egne) concede alla Regola di Moena l'affitto perpetuale del monte Loch per 10 lire all'anno.

32 AP Moena, *Pergamene*, 13 [rinnovi successivi nel 1542, pgm 28; 1574, pgm 38; 1598 pgm 45; 1613 pgm 50; 1634 pgm 53; 1754 pgm 67; 1782, pgm 71; 1791 pgm 72; 1795 pgm 73; 1808 pgm 74; 1819 pgm 75; 1837 pgm 76; 1850 carteggio e atti bu-sta 1].

33 AP Moena, *Pergamene*, 8.

34 ASTn, APV, sez. lat., caps 12, n. 28, n. 73 e n. 80; e Atti Trentini, I, II. Fiemme, 2.; e ASTn, APV, sez. ted., caps 11, lettera "c".

- Formigari,
- Soppiazzi,
- Vallis bonae,
- Tovalli a foia et
- Campi,

existentium in dicta valle Flemarum.

Pretendens dicta Comunitas montes predictos spectare et pertinere ad totam universitatem Vallis Flemarum, illosque esse possidendos communiter, prout alii de universitate possidentur, alegans etiam possedis dictos montes illosque locasse et continentur intus privilegiis et nihilo modo dictos montes minus legitime detineri et occupari per dictam Regulam Moenae.

E converso vero dicta Regula Moenae asserebat et praetendebat montes predictos esse proprios dictae Regulae ad illamque solam spectare, non autem esse comuniter possidendos ab universitate totius vallis prout alii alegansque possessum dictorum montium per multos annos de illisque habere privilegia sufficientia et alios titulos; et propterea illos legitime et iuridice occupare et possidere posse.

Cumque super tali re et controversia formatus et agitatus esset longus processus, tam coram nobili et magnifico Capitaneo vallis Flemarum, quam novissime coram multum Reverendo et nobili domino Iosepho Canonico Roboreto, Illustrissimi et Reverendissimi domini, domini Tridenti Consiliario et in causa delegato, ita ut nil aliud supererat quam ferenda sententia dictusque multum Reverendus et nobilis dominus Delegatus accesserit in vallem Flemarum et viderit maiorem partem locorum contentiosorum, optime praependens gravia dispendia que partes sufferre possent si lites in longum protraherentur, et facile id succederet si ad sententiam pro iustitia deveniretur, quia fortasse parti utrique non placeret; et cum non deceat inter personas eiusdem universitatis et membrum cum capite litigare et desidere, imo potius sibi invicem amorem prosequi et benevolentia, visum fuit suae multum Reverendae et nobili Dominationi adhortari partes praedictas ad liti cedendum et ad aliquod honestum concordium deveniendum. Cuius adhortationibus motae partes praedictae illas amplecti volentes omniaque praedicta optime excogitantes, factisque pluribus hincinde dissertationibus, tandem ad conventionem et compositionem infrascriptam devenerunt.

Primo namque quod liti cedatur et unaqueque pars suas luat expensas processus; et respectu accessus facti per suam multum Reverendam et nobilem Dominationem in vallem Flemarum et visionis locorum contentiosorum Regula Moenae solvat de tribus partibus unam iuxta taxam fiendam ante recessum et alias duas solvat honoranda Comunitas praedicta.

Insuper quod montes praedicti, et de quibus contentio erat, remaneant et relaxentur liberi Regulae Moenae, ita quod in futurum, absque ulla contradictione Comunitatis et praetensione, illis uti, frui et gaudere possit quomodocumque et qualitercumque. Versa vice vero dicta Regula Moenae perpetuis futuris temporibus debeat solvere dictae Comunitati rheneses decem in ratione librarum quinque maranensium pro singulo rhenense.

Cui compositioni et transactioni partes praedictae acquiescere volentes, ad presentiam praedicti multum Reverendi et nobilis domini Delegati ac nobilis domini Hieronimi Baldironi, vicarii dictae Vallis, ibidem personaliter presens magnificus dominus Bartholomeus de Balthasaribus de Predatio, Scarius totius Comunitatis Vallis Flemarum, auctoritatem habens ab omnibus villis et regulis dictae Comunitatis, ut in laudis assumptis per egregium dominum Bartholomeum Albertum, notarium Thesidi, cancellarium dictae Comunitatis, infra describendis, cum assistentia etiam dicti domini Bartholomei procuratoris generalis dictae Vallis, egregii domini Alexandri Ioannelli et domini Ioannis Bettae, Regulani comunis, per se et successores suos, nomine dictae Comunitatis, prius liti cedendo, relaxavit, renunciavit et libere dimisit domino Melchiori de Melchioribus et ser Ioanni Lucae de Zanetto de Moena, presentibus et nomine dictae regulae Moenae stipulantibus et acceptantibus, ut de auctoritate data constat instrumento sindicatus infrascripto, rogato

per egregium dominum Ioannem de Melchioribus de Moena notarium, infra registrando, dictos montes de quibus contentio erat, nempe: Alocho, Alochetto, Formigai, Soppiazzo, Valbona, Toval da foia et Campo, ita ut dicta Regula Moenae et suis successores in perpetuum futuris temporibus illis uti, frui, possidere, tenere et gaudere possit et possint quomodocumque et qualitercumque, absque ulla contradictione et in contrarium praetensione dictae Comunitatis Flemarum.

Versa vice dictus dominus Melchior et Ioannes Lucas, nomine praedicto, per se et eorum successores, liti prius renunciando, promiserunt solvere praedictae honorandae Comunitati singulo quoque anno et in ratione anni, perpetuis futuris temporibus et in perpetuum omni anno, in festo Sancti Martini rhenenses decem in ratione praedicta, incipiendo praedictam solutionem in festo Sancti Martini proxime futuri, stipulante et acceptante dicto domino Scario pro honoranda Comunitate.

(Segue consueto formulario giuridico)

Quam transactionem et compositionem cum omnibus et singulis in praesenti instrumento contentis partes praedictae per se et earum successores ad invicem et vicissim solemnibus stipulationibus hincinde intervenientibus firmam, ratam et gratam habere, tenere, attendere et observare promiserunt et in aliquo non contrafacere vel venire per se vel alios aliqua ratione, causa vel ingenio de iure vel de facto, poena rhenensium quingentorum a parte contrafaciente auferendum et pro medietate Fisco Illustrissimi et Reverendissimi domini Tridenti applicando, pro quo ego notarius, tamquam publica persona stipulatus sum, et alia medietate parti attendenti, et refectionis omnium damnorum expensarum et interesse in lite et extra. Qua poena soluta vel non, aut gratiose remissa, nihilominus omnia et singula in praesenti instrumento contenta sint semper firma et rata. Obligantes ad invicem et vicissim pro observatione praemissorum omnia bona dictae Comunitatis et Regulae Moenae praesentia et futura, singula singulis congrue et debite referendo.

Tenor laudorum pro honoranda Comunitate Flemarum.

Havendo adì de mercor li 24 del mese de settembre 1597 in essecution dela composition fatta per il magnifico et Reverendo et magnifico signor Canonico Roboreti, Commissario et giudice nella causa soprascritta, tutti li regulani de villa et huomini eletti et deputati per li loro giuramenti hano referto haver fatto regula ciaschedun di loro nelle loro ville et regulae et certificati et fatti capaci li huomini dell'accordo et composition già fatta, che li huomini de Moena debbin dar ogn'anno alla Comunità in recompenso dele montagne et luoghi deli quali la lite pendeve ragnesi diece et che messer Scario de tale accordo possi in nome de tutta la Comunità stipular l'instrumento con tutte quelle clausule, promission, renunciation, in simili contratti necessarie et opportune, si ricercano et tutto quello che messer Scario havarà fatto, stipulato et accettato sia et esser debba fermo et rato in forma.

- Regulani et huomini da Predazzo: Bartolomeo de Felizzeto sindaco et regulano de Predazzo, con mastro Martin de Gabriel fabro et Antonio de Ceschin, huomini deputati dalla regola predetta.
- Regulani et huomini della regola di Theser: Giulian del Zen et Leonardo del Luca, regulani de Theser, con Simon de Zuan Longo, huomini deputati da essa regola con piena libertà.
- Regulani et huomini dela regola di Cavales: Messer Zuan Battista Cazzan, Martin Beraito et Iacomo de Rizzol, regulani; et Zuan dela Betta et mastro Leonardo de Libener, huomini deputati dalla regola sudeta con libertà come di sopra.
- Regulani et huomini di Varena: Zuan Iacomuzzo et Battista della Betta Regulani et Iacomo de Iacomuzzo huomo deputato ut supra.
- Regulani de Castel et huomo deputato: Ciprian de Ventura et Zuan Coradin Regulani; et Bartolomeo del Tomas de Varena habitante a Castel, huomo eletto et deputato come di sopra.
- Regulani et huomini della villa di Caran: Battista Bonel et Zuan de Viazzo regulani di Caran; et Zuan Bonel huomo deputato con piena libertà come di sopra.
- Per Trodena il soprascritto messer Scario. Asserendo esso per il suo giuramento haver havuto da

loro auctorità; et loro, cioè Michel della Cesia, Andrea Francelin et Biasio Ermen, et che essi hanno havuto il laudo dalla loro regula a laudar le cose sudete.

- Regulani et huomini di Daian: Iacomo Bozetta et Antonio Morandel regulani; et Antonio de Antoniazzo huomo deputato con piena libertà come di sopra.

Li quali laudi e risposte io Bartolome Alberti, nodaro di Teser de fieme et dela sudeta Comunità cancelliere, rogato del libro delli laudi di detta Comunità ho estratto et cavati fuori et ho scritto; in fede di ciò mi son etc.

Sindicatus pro regula Moenae.

In Christi nomine. Amen

Noverint universi et singuli seriem huius sindicatus et procurae instrumentum visuri, lecturi pariterque audituri, quod anno a partu Virginis 1597, Indictione decima, die vero Martis vigesima tertia mensis septembris, in Villa Moenae vallis Flemarum tridentinae dioecesis, in capite pontis fluminis Avisii, loco solito ad similia.

Presentibus:

- magistro Dominico Patt de Augurdo, et
- magistro Ioanne de Martinis, habitatore Moenae, et
- Ioanne Gasparo Tamisaris Tridenti, testibus etc.

Ibique expositum fuit quod cum diu versa fuerit lis et questio magisque in futurum verti dubitaretur inter honorandam Comunitatem Flemarum [ex una] et universitatem villae Moenae ex altera, occasione infrascriptarum montanearum, nempe: Allocho, Allochetto, Valbona, Soppiazzo, Formigai, Toval da foia et Campo; et prout latius in processu agitato coram admodum Reverendo atque Illustrissimo domino, domino Iosepho Canonico Roboreto et Consiliario tridentino, atque in ea causa iudice delegato, ad quem etc.

Cumque dictae ambae partes, mediantibus praecipue exortationibus et admonitionibus factis per praedictum dominum, dominum Iudicem delegatum, et ad eius praesentiam hodie ad hanc transactionem oretenus et expositionem perventam fuerint, quod dicta honoranda Comunitas Flemarum solemniter per se etc. renunciare debeat liti praedictae et omnibus iuribus et praetensionibus suis dictarum montanearum ipsis hominibus villae Moenae in perpetuum. Ipsi vero de Moena teneantur debeantque pariter perpetuallyter omni anno solvere et consignare praedictae Comunitati rheneses decem denariorum maranensium.

Quibus sic stantibus et compositione oretenus sequuta, personaliter in praedicto loco constituti:

- dominus Melchior de Melchioribus,
- Andreas de somma villa,
- Ioannes de Bolfgangis et
- Pelegrinus de Caliaris,

uti regulani praedictae villae; nec non infrascripti:

1. magister Valentinus chiochettus faberferrarius,
2. Ioannes Luca de Zanetis,
3. Andreas dell'Andrea,
4. Bartholomeus de Rocca,
5. Ioannes de Francisco,
6. Ioannes Gozalgus,
7. Ioannes Chauz,
8. magister Antonius Cavada faber,
9. Georgius Gozalgus,
10. Antonius de Christelo,

11. Antonius dell'Antonio,
12. Vigilius de Sort,
13. Ioannes Buffa,
14. Franciscus de Rodolfis,
15. Bollfgangus de Biada,
16. Georgius de Nicola,
17. Ioannes Baptista dell'Antoni,
18. Georgius Compegnus,
19. Christelus de Christelis,
20. Lazarus de Pezze,
21. Antonius Bozeta,
22. Gotardus de Biada,
23. Vigilius de Rocca,
24. Matheus de Caliaris,
25. Antonius de Tonon,
26. Franciscus a Cruce,
27. Nicolaus Bozetta,
28. Simon Cavada,
29. Antonius de Caliaris,
30. Ioannes Pierotus,
31. Iacobus de Caliaris,
32. Valentinus de Caliaris,
33. Nicolaus de Leonardo,
34. Ioannes Lucas de Iacobo de Luca,
35. Antonius del Vili,
36. Ioannes Ceol,

omnes vicini dictae Villae Moenae congregati et convocati per saltarium more consueto de mandato dictorum regtulanorum ad infrascripta specialiter peragenda, asserentes se se esse duas partes trium partium et ultra dictae universitatis.

Quiquid regulani, per se et nomine dictae regulae, nec non praedicti vicini, omnes unanimiter, ratificando tamen primitus, laudando et approbando dicta compositione et omnia superexposita et superinde per se etc. omni meliori modo etc. quibus etc. fecerunt, constituerunt, crearunt et solemniter ordinarunt eorum et dictae universitatis syndicos et procuratores et quod melius dici etc. praedictos dominos, dominum Melchiorem de Melchioribus et ser Ioannem Lucam de Zanetti, praesentes etc. et quemlibet ipsorum insolidum etc. peculiariter et expresse ad conficiendum, stipulandum et celebrandum super compositionem et accordio, iam oretenus super dicta causa sequutis, quodlibet instrumentum transactionis et cuiuslibet alteri generis cum clusulis opportunis; et ad promittendum, nomine praedictae regulae, solvendi perpetualiter dictos rhenenses decem modo et forma prout oretenus terminatum et promissum fuit.

Item ad obligandum et hipotecandum omnia et singula bona praesentia et futura dictae Regulae. Promittentes dicti constituentes per se se ipsis sindicis constitutis ut supra, seu mihi notario ut supra stipulanti etc. nomine etc. quod semper ac perpetuo et omni tempore habebunt et tenebunt firmum, ratum et gratum omne id et quicquid quod per dictos syndicos factum vel promissum fuerit circa praedicta vel parte il-

Italo Giordani – Via Ischia, 2/C I – 38030 Panchià
cell. +39 320/6704204 italo.giordani@gmail.com www.storiadifiemme.it

lorum sub poena etc. Pro quibus omnibus et singulis sic firmiter attendendum et observandum dicti constituentibus obligarunt omnia bona dictae regulae praesentia et futura.

Ego Ioannes de Melchioribus notarius Moenae praemissis omnibus et singulis una cum testibus praesens fui rogatusque fideliter scripsi et publicavi etc. Ad laudem Dei etc.

[S. T.] Ego Barnabas Mantius, filius domini Achillis, civis Tridenti, publicus Apostolica et Imperiali auctoritatibus colegiatusque Tridenti notarius, praemissis omnibus et singulis interfui eaque rogatus scripsi et publice exindeque hoc confeci instrumentum, nec non praedicta lauda et instrumentum sindicatus ex originalibus suis mihi a notariis praedictis accommodatis fideliter transcripsi. In quorum fidem me subscripsi, signo meo tabellionatus solito apposito. Ad laudem Individuae Trinitatis etc.